

Wimun 2014: Ban Ki moon a Millennials, salvate il pianeta

29 giugno 2014



ROMA – Arrivano da più di 100 Paesi, pronti a cercare soluzioni alle sfide future del mondo. Sanno che è nelle loro mani risolvere le sfide che ha di fronte il Pianeta. “Voi vi riunite in un momento di opportunità e di rischio per la famiglia umana. Siete la prima generazione che può por fine all’estrema povertà”, ma allo stesso

tempo gli abitanti del pianeta sono minacciati dal riscaldamento globale, le crescenti ineguaglianze e lo sfruttamento, dalle miniere ai campi alle fabbriche”, ha detto il segretario generale dell’ONU Ban Ki moon osservando che i piani per gli obiettivi post 2015 sono ambiziosi, ed ecco come entrano in gioco le nuove generazioni: “Ci serve gente come voi per renderli reali. Ci servono le vostre armi negoziali apprese nei Model Un per navigare le nostre sfide”.

Mille Millennials da tutto il mondo a Roma mentre all’avvio del semestre di presidenza Ue a guida italiana il presidente del Consiglio Matteo Renzi lancia l’appello alla “generazione dell’Erasmus” a credere nella sfida degli Stati Uniti di Europa oltre i confini del proprio piccolo mondo: una grande avventura. Per l’America la rivista americana Business Week ha dedicato ai nati nel “circa 1991” una cover story per spiegare che ci sono oggi più 23enni che qualsiasi altro gruppo di età’ (4,3 milioni negli Stati Uniti secondo l’ultimo censimento) e che sta a loro, si spera, di salvare il Pianeta.

Le argomentazioni di Business Week valgono una riflessione per i ragazzi venuti a Roma da tante altre parti del mondo. I loro coetanei americani sono pieni di debiti (contratti per andare al college), hanno pochi risparmi e, al di là degli stereotipi, che negli Usa a 18 anni si va a vivere fuori casa, uno su tre sono tornati all’ovile con i genitori. Dalla loro, però, hanno i numeri. Ci sono negli Usa più ventenni (44,5 milioni) che trentenni (41 milioni), quarantenni (41,7 milioni), o cinquantenni (43,8 milioni). La buona notizia per i Millennials è che a un certo punto della loro vita beneficeranno della crescita dell’economia che contribuiranno a creare, mentre per il resto dell’America ogni centesimo di tasse della loro denuncia dei redditi bilancerà il peso dei 70 milioni di baby boomers, i loro genitori, che vanno in pensione.

E sempre per usare come parametro di riferimento gli Stati Uniti, i 23enni di oggi entrano nel mercato del lavoro in una economia più debole di quella dei loro genitori ma in ripresa rispetto a quella dei Millennials più anziani. Piccoli segnali: dopo tre anni di declino, il reddito medio negli Usa di un nato nel 1991 è salito a 30 mila dollari lo scorso anno, il 5 per cento in più di quanto chi ha un anno più di lui (o lei) ha guadagnato un anno fa.